

Napoli ..26 FEB. 2004.....



RACCOMANDATA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ

CULTURALI DELLA CAMPANIA

Via Eldorado, 1 - Castel dell'Ovo

80132 - NAPOLI

Tel. 081/2464111 - fax 081/7645305

e-mail: sopregcampania@beniculturali.it

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il
Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e
Demoetnoantropologico di Caserta e Benevento
via Douhet, 2/a
81100 CASERTA

p.c. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Architettonici
e il Paesaggio
Via S. Michele, 22
00153 ROMA

Prot. n.1484..... Allegati

Risposta a nota del

Oggetto: **SAN TAMMARO (CE)** – Località Carditello - Fg. 6, particelle 16 e 17.
Trasmissione decreto di vincolo ai sensi degli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 490/99

Si trasmette, per gli ulteriori adempimenti di competenza, n° 1 copia del decreto di vincolo n. 270 emanato dal Soprintendente Regionale in data 24/02/2004 ai sensi degli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 490/99, relativo alle particelle indicate in oggetto. Si prega di voler comunicare, nel più breve tempo possibile, gli estremi di notifica e di trascrizione del provvedimento. Copia dello stesso decreto si invia, per opportuna conoscenza, alla Direzione Generale in indirizzo.



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Stefano De Caro

2) Arch. Bontempo
1) uff. caserta

AP/





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Campania

N. 270 del registro dei decreti

Napoli, 12 4 FEB. 2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO l'incarico di Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Campania assegnato al dr. Stefano De Caro e registrato dalla Corte dei Conti il 5 giugno 2001, al foglio 287 del Registro n. 2;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997, n. 352*;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 con il quale è stato emanato il *Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la nota prot. n. 16522 del 6 agosto 2003 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Caserta e Benevento ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "REALE CASINO DI CARDITELLO" nel Comune di San Tammaro, alla località Carditello, in provincia di Caserta, distinto in catasto al foglio n° 6 particelle 16 e 17, confinante con le particelle n° 378, 329 e 302 del foglio catastale n° 8, particelle n° 25 e 5078 del foglio n° 12, nonché particella n° 18 del foglio n° 6, come dalla unita planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del D.L.vo 490/99 per i motivi più ampiamente illustrati nell'allegata relazione storico-artistica;

RILEVATA la necessità di esplicitare il carattere storico artistico del bene sopra individuato, nelle more della compilazione a cura dell'Ente proprietario dell'elenco descrittivo di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 490/99, al fine di provvedere alla notifica dell'interesse particolarmente importante dello stesso bene e della trascrizione presso la Conservatoria dei registri immobiliari del vincolo monumentale,

DECRETA

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, l'immobile denominato "REALE CASINO DI CARDITELLO" nel Comune di San Tammaro, alla località Carditello, in provincia di Caserta, meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica allegate sono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al comune di San Tammaro.

A cura del competente Istituto il presente decreto verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti al T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n.1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data della avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Stefano De Caro





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

OGGETTO: SAN TAMMARO (CE). Applicazione D.L.vo n° 490 del 29 ottobre 1999.-
Vincolo diretto sull'immobile denominato "REALE CASINO DI CARDITELLO" - ubicato alla
località Carditello, riportato in catasto al foglio n° 6 particelle nn° 16, 17. **Relazione storico-
artistica.**

Il Real sito di Carditello ebbe origine nel 1744 (prese il nome dalle piante di cardo presenti in grande quantità nelle campagne interessate alla costruzione del sito), quando Carlo III di Borbone decise di impiantare un nuovo allevamento di cavalli sul fondo del conte di Acerra (o conte di Cerra), ne derivò, fra il 1745 e il 1816, una serie di acquisti di terre che formarono una proprietà di 2000 ettari circa. Più tardi Ferdinando II ampliò l'attività con mandrie di vacche, bufali e cavalli di razza e ordinò che una schiera di popolani attendesse a tali attività, dando indicazione per la lavorazione di prodotti caseari che imitassero il gusto dei prodotti del Lodigiano. Naturalmente non vi veniva trascurato l'esercizio della caccia, grande passione del sovrano.

Nel 1787, Ferdinando IV (poi Ferdinando I Re delle due Sicilie) affidò a Francesco Collecini, brillante allievo del Vanvitelli, la costruzione del sito: un complesso di fabbriche comprendente un casino di caccia ed edifici da adibire alle attività agricole e all'allevamento, una sorta di villa-masseria che, però, fosse degna del real proprietario.

L'ideazione e la stessa costruzione di Carditello non fu né veloce né omogenea: si risentì dell'allora indirizzo ufficiale della cultura borbonica; in effetti il neoclassicismo fu accettato solo con il regno francese e con la restaurazione borbonica.

L'impianto di Carditello consta di un edificio centrale contornato da otto torri, più vari corpi di fabbrica, distinti gerarchicamente atteraverso il diverso trattamento delle superfici e le diverse dimensioni dei vari corpi. Collecini creò una grande corte rettangolare al cui centro prospetta la palazzina reale, col pianterreno lievemente a scarpa e superfici bugnate, il piano nobile definito da lesene bugnate, con al centro un balcone, inquadrato in un arco, e finestre ai lati, ed in alto da una loggia, aperta sul fronte da tre archi, sorta di belvedere sulla pianura circostante, il tutto crea una struttura articolata, percorsa dai sottili giochi chiaroscurali creati dalle linee del bugnato, sfumata in alto dalla balaustra traforata, sormontata da trofei d'arme. Nelle ali arretrate due portali immettono in profondi passaggi, che attraversano tutta la fabbrica collegando la parte anteriore con il cortile posto nel retro. Al centro del prato, posto su una gradinata, vi è un tempietto circolare con cupola a lacunari: da lì il Re assisteva agli spettacoli ippici.

Tre viali di accesso conducono alla palazzina centrale; un quarto viale è interno e conduce dalla palazzina centrale alla masseria di campo detta della "Foresta". Al pianterreno del corpo centrale sui due lati della fabbrica vi sono due androni pavimentati con basali calcarei con 4 sedili in ciascuno di essi; seguono due portichetti con cancelli in ferro che danno nei vani d'ingresso che disimpegnano sette stanze tra grandi e piccole adibite a cucina, salseria e ad interventi ristoratori per il ritorno dalla caccia.

Due scale a tre tese portano ai piani superiori; sulle mura delle scale 6 bassorilievi di stucco raffigurano quadrupedi e volatili. La volta è adornata con stucchi a fogliame con ghirlanda.

Al primo piano l'appartamento reale era composto da due sale, un'anticamera, stanza da pranzo e toeletta; al centro di uno dei pavimenti è visibile la forma di un grande ovale destinato all'alloggiamento della cosiddetta "tavola matematica" attraverso cui venivano issate le vivande per

i pasti; a destra dell'anticamera si accede ad una galleria con il pavimento raffigurante la panta dimostrativa del sito (ora asportato). Segue una stanza che immette in due coretti di accesso alla parrocchia. I coretti sono di marmo di Carrara. Ai lati dei coretti vi sono due affreschi monocromatici tuttora visibili. Seguono altre stanze e camerini per uso privato.

Tramite una elegante scala si accede alla loggia con balaustra di travertino ed otto trofei. Attraverso una seconda scaletta si accede ad un belvedere coperto, e con una scala a chiocciola in legno si accede alla loggia superiore anch'essa con balaustra di travertino e stemma reale.

Questa palazzina diventa il punto nodale del complesso, suo centro ideale e d'attrazione. In essa è chiara la ripresa di vari spunti vanvitelliani, per lo più di origine casertana; Collecini, infatti, era stato a lungo primo aiutante del Vanvitelli nei lavori della Reggia, dirigendoli anche quando il maestro si era recato per qualche tempo a Milano. A questo nodo gerarchicamente eminente si collegano dei corpi lunghi e bassi, delle stalle scuderie, coperti a spioventi, raccordati da torri quadrate, mentre in due torri ottagonali, poste agli estremi, si innestano ad angolo retto altri corpi simili ai precedenti e conclusi da torri: quelli anteriori definiscono i bracci di un grande spazio rettangolare, i posteriori formano i lati minori di due dei quattro cortili posti sul retro. Rimesse, stalle e granai occupavano queste basse costruzioni dalle facciate ornate da semplici fasce e scandite dai contrafforti di sostegno delle capriate, sorta di lesene ad andamento obliquo. L'area antistante il corpo centrale è circondata da una pista in terra battuta a semicerchio per le corse dei cavalli. Nel prato centrale vi sono 2 fontane, con obelischi di marmo di Mondragone spostati leggermente rispetto all'asse prospettico dei viali, in modo da non impedire la visuale dal balcone centrale della palazzina. A destra e a sinistra del casino vi erano sette scuderie per le diverse specie di animali e sopra dette scuderie vi erano 5 fienili e 2 granai.

A 2 lati del casino vi erano otto torri utilizzate, ai piani superiori, come abitazione per gli abitanti del sito. Alle spalle del casino 4 locali per le mandrie, uno per l'accoppiamento ed un magazzino per il legname da lavoro; tra le torri 5 e 7 il magazzino per la legna da fuoco.

Nei locali della residenza reale sopravvivono soltanto i resti dei bellissimi affreschi di J.P. Hackert (1737-1807), riproducenti scene di vita agreste e la campagna di Terra di Lavoro, testimonianza di passati splendori. La cappella, invece, conserva ancora le decorazioni di Fedele Fischetti e Domenico Chelli; mentre all'altare è un'Ascensione di Carlo Brunelli attualmente conservata presso la sede del Consorzio.

E' con la morte di Ferdinando IV che comincia la progressiva decadenza della dinastia borbonica e, con essa, il lento declino di Carditello. Successivamente, con l'unità italiana, il real sito entrò a far parte dei beni di casa Savoia, ma i nuovi regnanti apparvero a Carditello solo fugacemente e in rarissime occasioni.

Nel 1920, gli immobili ed i mobili della tenuta di Carditello passarono all'Opera Nazionale dei Combattenti in applicazione della legge 3 ottobre 1919 n. 1792 riguardante le modificazioni alle dotazioni della Corona. La stessa associazione provvedeva a vendere per quote i 2070 ettari della tenuta, previa un'opportuna lottizzazione. Furono così sistemati 1050 coloni, appartenenti alla Cooperativa Fascista dei piccoli coltivatori ex-combattenti. Rimasero esclusi dalla lottizzazione i fabbricati ed i 15 ettari circostanti, gli stessi che nel secondo dopoguerra (1952) entrarono a far parte del patrimonio del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, al quale appartengono tutt'oggi.

Tale smembramento della proprietà comportò, tra i grandi cambiamenti, la completa distruzione dei boschi che ancora agli inizi del secolo erano ricchi di selvaggina ed assicuravano una notevole rendita con la vendita del legname.

Più tardi, la seconda guerra mondiale, l'occupazione militare e le conseguenze della tragica esplosione di una vicina polveriera, determinarono l'ultimo crudele degrado dell'antica delizia borbonica.

Al di là del frazionamento della proprietà, quindi, l'unità ideale di questo territorio si è conservata nelle tradizioni culturali, il cui riferimento topico e culturale resta il "Palazzo Reale", come ancora oggi i contadini dei diversi poderi chiamano l'ex-residenza borbonica.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Soprintendenza. I negativi delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questo Istituto periferico con i numeri da 12078 a 12080, 12082, 12084, 12089, 12090, 12094, 12101, 12102, 12109, 12111, 12116, 12117, 12899, 12900, da 12905 a 12907, da



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

12909 a 12912, 12914, da 12919 a 12922, 12924, 12925, 12928, 12931, 12932, 12948, 12951,
12954, 12954 del 3.6.2003.

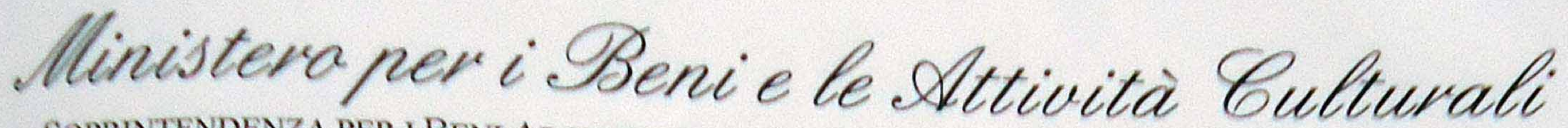
Il funzionario responsabile
(Arch. Giuseppina TORRIERO)

Visto: IL SOPRINTENDENTE R.
(Dott.ssa Giovanna Petrenga)

NAPOLI, li



Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Stefano De Caro)



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

COMUNE DI SAN TAMMARO (CE)

FOGLIO N° 6 PARTICELLE nn° 16, 17; FOLGIO N° 8 PARTICELLE NN°302, 378, 329;
FOGLIO N° 12 PARTICELLE N° 25, 5078.

LA PRESENTE PLANIMETRIA CATASTALE E' AUTENTICA ALLO STATO DEI
LUOGHI RELATIVAMENTE ALLA PARTE EVIDENZIATA E CORRISPONDENTE ALLA
PARTICELLE SOPRA ELENCAE.

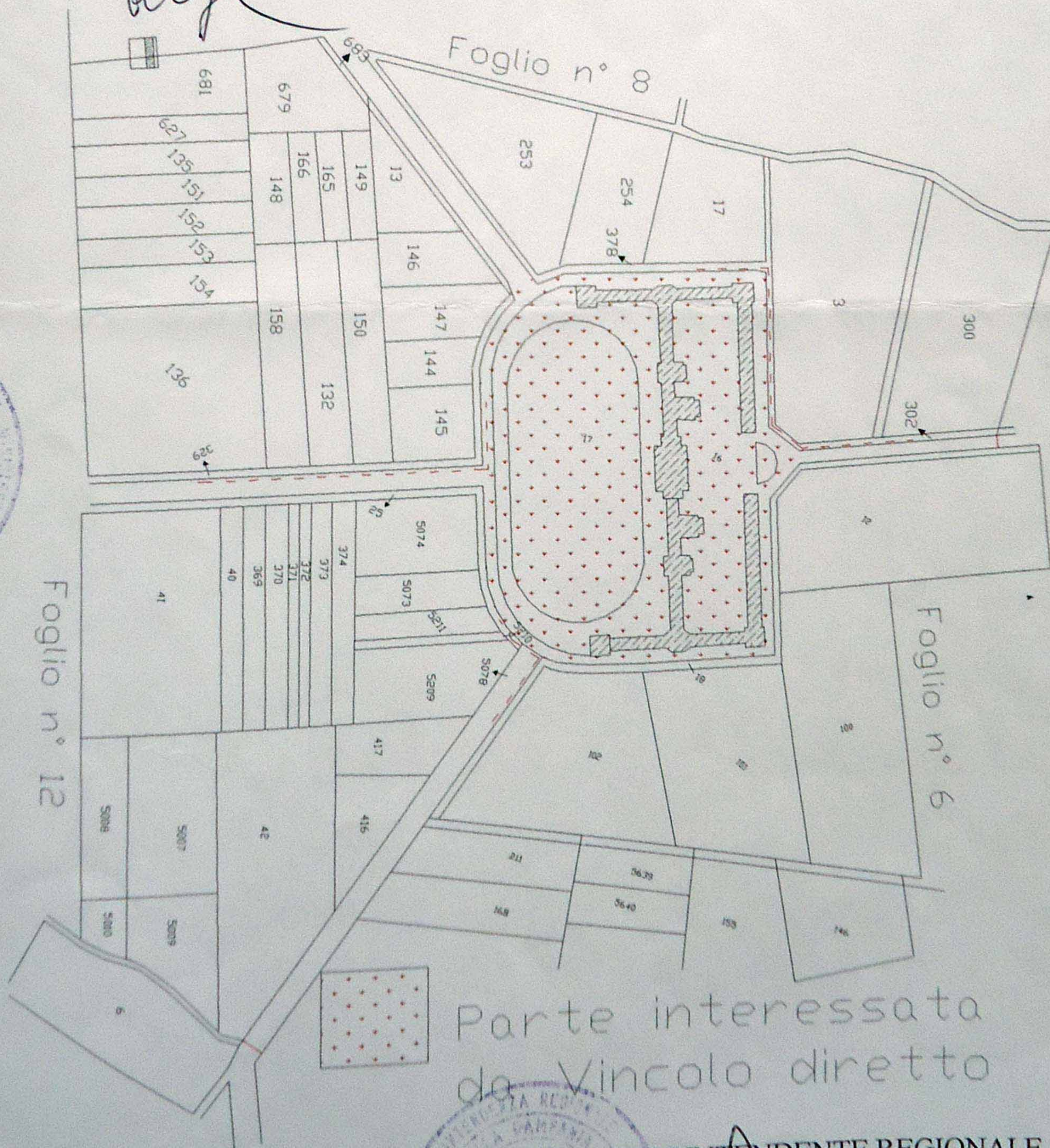
Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Giovanna Petrenga)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(C.T. Antonio Maria Piscitelli)

Antônio Maria
Ferreira

sa Giovanni

ulze



Parte interessata
da Vincolo diretto

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Stefano De Caro)

NAPOLI, li